



Tiratura con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20. La domenica, con l'inserto Tuttomercato € 1,40  
www.quotidianodipuglia.it

Sabato  
23 aprile 2016  
Anno XVI N. 112  
€ 1,20\*



**LA RASSEGNA**

*Il verde è per tutti: domani apre Hortus*

VESCO a pag. 11



**LE SFIDE DELL'ECONOMIA**

*Le imprese fanno rete per risparmiare energia*

IAIA alle pagg. 16 e 17



**L'INTERVISTA**

*De Sica: mi piacerebbe fare un film con Zalone*

MARINACI a pag. 31

Paura xylella, Atene si costituisce davanti alla Corte di Giustizia europea: mercoledì udienza

# «Abbatte gli ulivi». La Grecia contro gli agricoltori brindisini

La Grecia ha paura che la xylella possa attraversare il Canale d'Otranto e attaccare i suoi ulivi. Per questo Atene ha deciso di costituirsi nel giudizio davanti alla Corte di Giustizia europea contro gli agricoltori della provincia di Brindisi (Torchiarolo e Oria) che hanno proposto ricorso contro il piano che prevedeva gli abbattimenti delle piante. L'udienza è fissata per il 4 maggio prossimo, ma la vicenda è particolarmente ingarbugliata. Il piano che prevedeva gli abbattimenti è stato bloccato, la Regione ha adottato altre misure per fronteggiare il batterio e soprattutto è ancora in vigore il sequestro degli ulivi disposto dalla Procura di Lecce.

MINERVA a pag. 7

**LA STP VARA UNA SERIE DI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI. LE DENUNCE DEI PASSEGGERI ANCHE SUI SOCIAL**



## Parla al telefono mentre guida il bus: autista sospeso

Alla guida dell'autobus mentre parlava al cellulare. La Stp ha fatto sapere di aver sospeso dal servizio un autista il cui comportamento era stato segnalato da alcuni utenti anche su Facebook e Twitter. Altri autisti sono stati raggiunti da provvedimenti disciplinari perché accusati di aver guidato con scarsa prudenza.

GARGASOLE a pag. 21

# Mollica in campo. Ed è lite

*Il giornalista candidato sindaco, ma una parte del M5s è in rivolta*

Candidato a sindaco per il Movimento 5 Stelle. La discesa in campo di Fabio Mollica, giornalista, crea una frattura interna con quella parte del movimento che puntava invece sulla candidatura di Stefano Alparone. Ieri Mollica in conferenza stampa ha lanciato accuse contro chi «pensa di gestire il M5s come un circolo privato».

DISTANTE alle pagg. 12 e 13



Fabio Mollica

**VERSO IL VOTO IN PROVINCIA**

*Primarie a San Pancrazio: domani il Pd sceglierà su chi puntare*

A pag. 15

**L'ANALISI**

L'EUROPA REGGE SULLA SCHIENA DRITTA DI DRAGHI

di Giorgio LA MALFA

Il messaggio più forte che esce dalle dichiarazioni di Mario Draghi e del suo vicepresidente Constancio al termine della riunione mensile del Consiglio della Banca Centrale Europea è che il presidente della Bce non si fa intimidire dagli attacchi della Germania, né dagli attacchi dei giornali e delle forze politiche, né dalle aspre critiche che gli sono state rivolte dal ministro tedesco del tesoro Schauble. In forme cortesi, ma la reazione di Draghi è stata durissima.

Draghi ha precisato che il Trattato di Maastricht è inequivoco. Esso affida alla Bce il compito di realizzare la stabilità dei prezzi. Ed ha aggiunto polemicamente: in tutta l'eurozona e non solo in Germania. Ha precisato che nello svolgimento di questi compiti la Bce è indipendente da tutti i governi ed ha riferito che il Consiglio aveva affrontato il tema nella riunione che si era appena conclusa ed aveva convenuto all'unanimità (quindi anche con il voto dei due rappresentanti tedeschi che ne fanno parte) che le politiche che la Bce sta conducendo rispondono pienamente al suo mandato.

Continua a pag. 8

**INCENDIO IN VIALE MORO**



## La casa in fiamme: padre e figlia salvati sul balcone

CRISCUOLO e MORELLI alle pagg. 18 e 19

**IL BASKET. IL COACH LASCIA BRINDISI**

# Al capolinea la favola di Bucchi

Tra sole ventiquattro ore siederà per l'ultima volta sulla panchina dell'Enel Basket. Coach Bucchi lascia Brindisi dopo cinque anni. «Credo che sia adesso il momento giusto per lasciare - ha detto ieri - Sono emozionatissimo nel dirlo; voglio ringraziare i tifosi, la stampa, ringrazio tutta la città. Nonché le persone mi hanno aperto le porte delle loro case, facendomi sentire un brindisino». Restano due partite ancora di giocare.



RODI a pag. 38

**RIFLESSIONI**

*La posta in palio con il referendum sulle riforme*

di Michele DI SCHIENA

È facile prevedere che il referendum sulle trivelle non avrebbe avuto l'esito atteso dai promotori per l'estrema difficoltà di raggiungere il quorum dovuta a diversi fattori: dalla non agevole comprensibilità del tema oggetto della consultazione alla ostilità dei poteri forti passando per la mancanza di un diretto interesse da parte dei cittadini di vaste e popolose aree geografiche del Paese.

Continua a pag. 8

Costa di Levante  
**Il Vecchio Molo**  
RISTORANTE

San Foca di Melendugno (LE) - Piazza del Popolo, 4

☎ 348.2976572

APERTO TUTTO L'ANNO

DALLA PRIMA PAGINA

## L'EUROPA REGGE SULLA SCHIENA...

A proposito dei continui attacchi di Schauble verso la politica della Bce, Draghi è stato altrettanto esplicito affermando che un presidente "non italiano" farebbe probabilmente la stessa politica che del resto è quella di tutte le maggiori banche centrali (qui ovviamente si riferiva soprattutto alla Federal Reserve degli Stati Uniti). Ha aggiunto che il suo predecessore, Trichet, che in passato fece una politica assai più restrittiva di quella che egli ha condotto in questi anni, ha dichiarato recentemente di essere assolutamente d'accordo con tutto ciò che la Bce sta facendo.

Al di là delle divergenze di vedute sulla politica monetaria dell'Europa, il problema è se queste polemiche possano riflettersi negativamente sulla congiuntura europea scoraggiando sia gli imprenditori che i consu-

matori. Una discussione condotta in termini cortesi - sostiene Draghi mettendo l'accento sull'aggettivo - è non solo legittima, ma può addirittura essere utile per ampliare le considerazioni di cui la Banca centrale europea deve tener conto. Ma per il presidente della Bce, le conseguenze di queste polemiche sono negative per l'Europa, perché effettivamente possono indebolire l'efficacia delle politiche della Bce. E, dunque, possono essere controproducenti per quelli stessi che le propongono in quanto possono far sì che non bastino le misure già prese e ne servano di più forti. E Draghi sarebbe pronto a proporre. In altre parole, ha fatto capire che se volete la guerra, sono pronto ad affrontarla ed a spingere ancora più nettamente

nella direzione dell'espansione. Anche perché la politica monetaria sta facendo la sua parte nel migliorare la disponibilità del credito, ma per trasformare questo in crescita effettiva del reddito e dell'occupazione servono politiche fiscali più favorevoli alla crescita. Ed è parso chiaro il riferimento alle politiche di bilancio della Germania che potrebbe fare molto di più a sostegno della domanda e non lo fa.

È positivo che il presidente della Bce abbia le idee chiare su dove andare e non abbia complessi di inferiorità nei confronti del paese più forte dell'eurozona. Ma è altrettanto chiaro che vi è una crisi vera e propria al centro dell'Europa e che la Germania porta l'offensiva contemporaneamente in più

direzioni e su più tavoli. E se la Bce resiste e mantiene una politica monetaria espansiva, è pronta la richiesta all'eurogruppo di affrontare la questione del rischio costituito dai titoli di Stato detenuti nei portafogli delle banche. La Germania propone apertamente di misurare l'adeguatezza dei patrimoni delle banche sulla base della quota dei titoli di Stato di diversi paesi che esse detengano. L'idea è che se una banca detiene molti titoli di Stato di un paese fortemente indebitato, come ad esempio l'Italia, essa debba disporre di un patrimonio cosiddetto "di vigilanza" più elevato. Se passasse questa idea, le banche italiane, per esempio, sarebbero di colpo costrette a nuovi onerosi aumenti di capitale.

Su questo punto, Draghi ha dovuto essere particolarmente prudente. Non ha potuto escludere che si possano introdurre delle differenziazioni a tale proposito. Si è limitato a dire che servono degli studi che non sono ancora stati completati. Ma è evidente che egli coglie il significato politico di questa duplice offensiva. La Germania sembra dire che se vuole essa può aprire molti dossier e su ciascuno di essi chiedere all'Unione Europea che si rendano più severe le discipline. Sa che nei rapporti internazionali non si possono dire troppi no alle richieste di un paese, specialmente se quelle richieste vengono dal principale paese europeo. Dunque la guerra è aperta, e continua, e questo ovviamente aumenta i già gravi problemi interni di un'Europa alle prese non solo con l'economia, ma anche con il terrorismo e con i flussi dell'immigrazione. La corda è sempre più tesa.

Giorgio La Malfa

## LA POSTA IN PALIO CON IL REFERENDUM...

Renzi, sempre abile sul piano tattico, lo ha capito perfettamente e, per mettersi al sicuro, ha fatto ricorso all'invito all'astensione ponendosi sulla stessa lunghezza d'onda delle scelte di Craxi (col referendum del 21 luglio 1991 sulle preferenze plurime) e del Cardinale Ruini (col referendum del 12 e 13 giugno del 2005 sulla fecondazione assistita): due decisioni non certo in linea con lo spirito della Costituzione che suscitavano vivaci polemiche e duri contrasti. Nonostante certi assecondanti pareri di autorevole paternità ma di fragile motivazione, l'esortazione di Renzi a disertare le urne si è appalesata inaccettabile sul piano democratico perché rivolta a utilizzare il disvalore della "non partecipazione" con l'intento di assicurare la vittoria della partita referendaria ad una maggioranza fittizia costituita dalla somma artificiosa dell'astensionismo di coloro che si opponevano al referendum con l'astensionismo cosiddetto fisiologico.

L'astensione dal voto è invero un fenomeno che accomuna i cittadini impossibilitati a recarsi alle urne per impedimenti di vario genere, i disinteressati allo specifico tema della consultazione e coloro che non si sentono in grado di scegliere fra le tesi a confronto. L'astensione va quindi riguardata come una possibilità prevista dall'ordinamento in favo-

re di chi ha valide ragioni per non recarsi alle urne e non certo a vantaggio di chi se ne volesse servire per far prevalere nella competizione referendaria una scelta sull'altra alterando l'esito della consultazione medesima. Ne consegue che nel referendum abrogativo, per il quale è previsto dalla legge un quorum, l'appello all'astensione si pone contro la logica della normativa in materia correttamente interpretata ed è quindi illegittimo dal momento che, come ha ricordato il Presidente della Consulta Paolo Grossi, l'articolo 48 dello Statuto, con un precepto privo di sanzione, definisce il voto "un dovere civico" in apertura del Titolo IV della Prima Parte della Costituzione dedicato ai "Rapporti politici". Né si può dubitare che il referendum abrogativo rientri in tale materia trattandosi di un istituto posto al servizio della finalità, altamente politica, di verificare se una determinata legge votata dal Parlamento sia davvero espressione della volontà popolare. Renzi quindi ha sbagliato a combattere la battaglia referendaria con l'arma impropria dell'appello all'astensionismo ed ha fatto male a comportarsi, intervenendo subito dopo la chiusura dei seggi, come se quel 68 per cento di astenuti fosse una risposta positiva al suo invito producendosi anche, come è suo costume, in battute pungenti e beffarde. Non è così perché basta dare uno sguardo agli esiti dei più recenti referendum (fatta salva l'eccezione di quello sull'acqua pubblica del 2011) per rendersi conto che l'astensionismo fisiologico è risultato in tutte quelle consultazioni di

una entità tale da far ritenere che gli astenuti per adesione all'invito del premier sono stati davvero un'esigua minoranza, come peraltro hanno confermato i dati di alcuni sondaggi.

Il recente referendum, nonostante la sua invalidazione, non è stato comunque vano perché ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e delle competenti autorità su un problema che presenta molte zone d'ombra e che dovrà essere in qualche modo affrontato e risolto. Ma è servito anche a mettere ulteriormente in evidenza il discutibile "modus operandi" del premier e il consistente indebolimento della sua popolarità. E questo è un buon viatico per l'impegno in vista del referendum sulle riforme costituzionali del prossimo ottobre che egli sta tentando di trasformare in un plebiscito sulla sua persona per vincere in fretta e in fretta avviarsi verso le elezioni politiche che lo dovrebbero "consacrare" come assoluto dominatore della politica italiana. Un traguardo da cui dovrebbe poi ripartire per fare l'ultimo tratto di strada verso un presidenzialismo (già annunciato dal ministro Boschi in un'intervista al quotidiano Avvenire nel luglio 2014) che gli consentirebbe di governare senza limiti e senza controlli.

Occorre allora lasciare che Renzi faccia come crede la sua campagna referendaria all'insegna del motto "se perdo il referendum vado a casa" e richiamare l'attenzione dei cittadini sull'oggetto proprio della consultazione e cioè il "sì" o il "no" ad una riforma che, col concorso della nuova legge elettorale, altera profondamente i connotati della nostra de-

mocrazia, verticalizza il potere e punta a introdurre una sorta di "principato elettivo". Un sistema che porta alle estreme conseguenze la personalizzazione della politica, che mortifica il ruolo del Parlamento, che rende possibile il pieno controllo dell'Esecutivo sugli organi supremi di garanzia e che provoca una rischiosa frattura fra i principi indicati nella prima parte della Costituzione e gli strumenti operativi disciplinati nella seconda parte di essa. Ma, oltre a mettere a fuoco durante la campagna referendaria d'autunno il tema cruciale della competizione, occorre evitare l'errore di far apparire, come Renzi sembra interessato a fare, la prossima partita referendaria come la battaglia definitiva, una specie di "giudizio di Dio", una sentenza senza appello. L'appuntamento referendario è indubbiamente di fondamentale importanza ma va pur sempre considerato una tappa di un lungo e difficile cammino. Un cammino che dovrà essere ripreso all'indomani dell'impegno referendario quale che sia il suo esito dal momento che, anche nel caso che le riforme renziane venissero bocciate, i guasti provocati in questi anni da politiche involutive sono tali da richiedere un lungo e faticoso lavoro per la costruzione di quella "democrazia costituzionale", capace di generare un'autentica "democrazia economica", faticosamente avviata nel primo trentennio repubblicano ma poi contrastata dall'avvento del neoliberalismo e quindi messa pesantemente in crisi dal ventennio berlusconiano e dal subentrato renzismo.

Michele Di Schiena

## NECROLOGI

Cantine San Giorgio partecipa con sincero cordoglio al lutto del collaboratore Claudio per la scomparsa dello stimato suocero

## ANTONIO ASSALVE

San Giorgio Jonico (Ta), 23 Aprile 2016

Piemme S.p.A. partecipa al dolore del Dr. Giancarlo Federico per la perdita dell'amato padre

Prof.

Franco Federico

Lecce, 23 aprile 2016

Il suo cuore grande e aperto verso tutti ha accolto la chiamata del Signore.

Si è spento all'età di 79 anni

## Francesco Mazzotta

Lo annunciano con immenso dolore il nipote Ivan e famiglia, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 23 aprile, alle ore 16,30 nella Chiesa Madre partendo da Via Puccini, 77.

I familiari ringraziano.

Collepasso, 23 aprile 2016

Agenzie Funebri

ALUISI

numero verde 800 258 474

Tel. 330 329166

Manifesto pubblicato su facebook

ALUISI SRL

## RINGRAZIAMENTI

La famiglia Giorgino profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che con affetto, stima ed amicizia hanno condiviso e partecipato all'immenso dolore per la perdita del nostro caro ed amatissimo

## GIOVANNI

Casarano, 23 aprile 2016

BARONETTI S.r.l.

CASARANO - PARABITA

tel. 0833.502477

Manifesto Pubblicato sul Sito:

www.baronetti.it



NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

Via Malta, 53  
73020 SCORRANO (Le)  
Tel. 0836.465436 - 335.5640736  
www.agenziamontagna.it  
info@agenziamontagna.it

TRICASE (LE)  
VIA SAN GAETANO, 2  
T. +(39) 0833 544367-8  
F. +(39) 0833 545363  
C. +(39) 339 8612612  
INFO@BENEVENI.COM  
WWW.BENEVENI.COM

LECCE COLLEPASSO  
MAGLIE CASARANO  
PARABITA CURSI  
MELPIGNANO  
AGENZIE FUNEBRI

dal 1911...  
Via L. Prato 1 - 73100 Lecce  
0832.302985 - 337.835058 -  
328.5364384 www.saleslecce.it

Servizi Funebri Carovigno  
NITOF  
DE CILLIS  
330.523287  
Giancarlo  
346.3324609  
Daniele

Organizzazioni Funerarie  
Coronense  
Viale Marconi, 78 MASSAFRA (TA) - Via Gorizia, 22 NOCI (BA)  
Cell. 360 264166 Giovanni - Cell. 340 1515566 Salvatore

# Nel box avviene il pit stop?

www.quotidianodipuglia.it/casa

Larisposta giusta ai quesiti di Casa

